

COMUNICATO STAMPA

“DIVENTI LEADER”, UN’OCCASIONE PER 100 GIOVANI

Secondo Aire, l’anagrafe degli italiani all’estero, nel 2017 ben 243 mila connazionali hanno registrato la loro residenza fuori dal Paese. Più del 30 per cento, dati Istat, è composto da laureati. La fuga dei cervelli costa al nostro Paese, secondo uno studio di Confindustria, 14 miliardi di euro l’anno.

Fondirigenti investe 2 milioni di euro sul progetto D20Leader rivolto ad offrire a 100 ragazzi un’opportunità formativa importante ed innovativa determinante per convincerli a non partire per l’estero

Aiutiamoli a restare. L’esperienza all’estero è preziosa, ma la destinazione finale può e deve essere l’Italia, non più solo l’espatrio. Il mondo del lavoro e tutto il Paese hanno un profondo bisogno, oggi, di nuovi leader. Sono tre dei concetti da cui muove un progetto senza precedenti: selezionare 100 giovani dai 20 ai 29 anni e offrire un percorso formativo di sei mesi, comprendente anche uno stage all’estero, che consenta loro di diventare leader nelle aziende in cui opereranno. A lanciarlo, con uno slogan che non ammette equivoci, “**D20 Leader**”, sarà il 7 e 8 febbraio a Milano, **Fondirigenti**, il Fondo interprofessionale promosso da Confindustria e Federmanager e intitolato a Giuseppe Taliercio, il dirigente Montedison ucciso nel 1981 dai brigatisti che finanzia la formazione manageriale di 80 mila dirigenti appartenenti a tutti i settori produttivi, su circa 14 mila imprese aderenti.

“**D20 leader**” ai nastri di partenza. Sul progetto, il cui bando sarà pronto in primavera, viene chiesto in questi giorni il patrocinio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. “E’ una grande occasione - afferma **Carlo Poledrini**, presidente di Fondirigenti, che lo presenterà nell’ambito di Connex, l’evento di partenariato industriale internazionale - per questi 100 giovani che, da leader, potranno imprimere innovazione e crescita sia nelle imprese che nelle comunità territoriali dove si troveranno ad operare”. “**D20 leader** - continua il presidente di Fondirigenti - è un progetto nato per celebrare il Ventennale della Fondazione per guardare al futuro del nostro Paese anziché al passato; è uno scambio di energie, simbolicamente, riservato a 100 ventenni di valore a cui forniremo le migliori opportunità e prospettive di crescita culturale, professionale e umana; vi investiamo 2 milioni di euro e contiamo di ripetere l’esperienza in futuro”.

Il candidato ideale. I criteri di scelta dei giovani, assicura Fondirigenti, saranno trasparenti e meritocratici, improntati a saggiare la preparazione di base, le caratteristiche personali e le motivazioni, che i candidati saranno chiamati a rendere esplicite. Dovranno possedere un’idea di leadership aperta e condivisa, da realizzare nel mondo dell’impresa, del non profit, della pubblica amministrazione, dei beni culturali e altro ancora. Il loro percorso di crescita umana e professionale potrà dunque tornare utile all’intero Paese. Il 20 per cento dei posti sarà riservato a giovani non laureati provenienti dagli Istituti tecnici superiori, mentre fra le lauree, almeno triennali, saranno valutate le facoltà economiche, giuridiche, umanistiche, ingegneristiche, di scienza e ricerca. Per individuare i giovani si stanno attivando apposite convenzioni con le Università, CRUI, ITS, Alfieri del Lavoro, mentre sono molte al-



Fondirigenti G. Taliercio

Viale Pasteur, 10 | 00144 Roma | Telefono 06.5903910 | Fax 06.5903912
C.F. 97141810586 | www.fondirigenti.it | segreteria@fondirigenti.it

tre le organizzazioni partner del progetto, dalle business school alla Commissione europea all'Ocse. I giovani selezionati durante la loro esperienza di project work saranno inoltre ospitati da aziende, associazioni e istituzioni con caratteristiche di innovatività e attività internazionale.

Le fasi del progetto. L'inizio dei corsi è già previsto per il mese di maggio, si partirà con l'insegnamento, sia attraverso lezioni frontali che via web, dei fondamenti della professione manageriale e l'analisi dei "nuovi lavori" e con uno "Study tour" all'estero della durata di due mesi, ospiti delle citate organizzazioni internazionali. Seguirà una fase di controllo e di verifica sull'idoneità dei profili e un altro ciclo di tre mesi, chiamato "Project work", in cui i partecipanti, suddivisi in gruppi, saranno impegnati nello sviluppo delle proprie idee di innovazione negli organismi che saranno parte del progetto. Infine, un mese di valutazione e condivisione dei risultati.

Le qualità necessarie. "Cerchiamo ragazzi - tiene a precisare **il presidente Poledrini** - che ritengano la libertà, il rispetto, l'autonomia e la responsabilità, aspetti prioritari del proprio futuro e che siano disposti ad investire alcuni mesi della loro vita. Il Paese e le imprese hanno grande bisogno di giovani leader". Nel mercato del lavoro del 2020 più di un terzo delle competenze attuali saranno obsolete e occorre avviare un processo di rinnovamento e di ricambio nelle imprese familiari, che rappresentano più dell'85 per cento del totale e circa il 70 per cento dell'occupazione, e per un quarto sono guidate da manager che hanno più di 70 anni. Su cento imprese con meno di 10 milioni di fatturato soltanto 15 si avvalgono di dirigenti esterni alla proprietà.

Destinazione Italia. Fra gli obiettivi del progetto, quello di trattenere i nostri giovani talenti. La cosiddetta fuga dei cervelli all'estero arreca un danno gravissimo al nostro Paese. Secondo l'Aire, l'anagrafe degli italiani all'estero, sono ben 243 mila gli italiani che nel 2017 hanno registrato la loro residenza all'estero, un dato che ricorda le emigrazioni degli anni '50. E un buon 30 per cento degli espatriati è provvisto di laurea. Questa perdita di capitale intellettuale ci costa, secondo una stima del Centro studi Confindustria, un punto di Pil all'anno, ovvero 14 miliardi di euro.

Il valore della formazione. Nello stesso tempo, stavolta per il Censis, sono un milione e mezzo i giovani fino a 34 anni, diplomati e laureati, che svolgono in Italia un lavoro inadeguato rispetto al titolo di studio: ovvero quattro su dieci. Per l'esattezza sono demansionati il 41 per cento dei diplomati e il 32 per cento dei laureati (indagine Censis-Eudaimon 2018). D'altra parte, vi sono solide motivazioni da parte dei nostri giovani. In una recentissima ricerca condotta dall'Accademia delle scienze di Russia, che ha interpellato 1500 giovani dai 18 ai 30 anni di quattro paesi, Russia, Polonia, Germania e Italia (nel nostro Paese ha raccolto le interviste l'Eurispes) i nostri ragazzi sono risultati i primi in graduatoria a credere nel valore dell'istruzione e in quello del lavoro. La materia prima dunque c'è, e il progetto pilota di Fondirigenti vuole intercettarla.

ufficiostampa@fondirigenti.it